

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121-63.521-61.499-67.245
INTERURBANE: Amministrazioni 634.796 - Relazioni 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.280	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.280	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	300
VIE NUOVE	1.000	500	300

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 29153
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico: L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 100 - Religiosi (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 01/972 - 63.964 e succorrali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

3000 abbonamenti
già sottoscritti per
l'Unità in Toscana!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 309 MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1952 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL PIATTO di lenticchie

Malgrado le esaltazioni alle quali si sono abbandonati anche i giornali cosiddetti indipendenti, posti sempre più al servizio della D.C. dai loro padroni, gli Agnelli, i Crespi, gli Armenise, cioè coloro che hanno accumulato miliardi di oro insanguinato con la guerra e che vogliono ricominciare a stento il facile dinaro che il patriarcato accettato dai partiti minori con la D.C. è solo la loro capitolazione.

Questo accordo non contiene alcun impegno serio e concreto da parte della D.C., poiché non è un impegno per governare la accozzaglia di frasi vaghe ed ambigue, che precede l'accordo e che possono essere interpretate ed applicate come alla Democrazia cristiana piacuta. Ciò è stato riconosciuto anche dal liberale Panfilo Gentile sul Corriere della Sera, il quale ha scritto che il Paese, prima di volare, vorrà pur sapere come i quattro partiti vorranno governare. Ma i partiti minori non hanno mai avuto pubblicamente il programma concreto di governo che la Democrazia cristiana vuole applicare, poiché se lo facesse, i loro elettori li abbandonerebbero a centinaia di migliaia. Sono i fatti già avvenuti, che indicano come la D.C. vuole governare: i fatti sono stati, cioè, la sostituzione delle tre leggi liberticide - contro la libertà di stampa, anti-sindacale, e "pivale" - le quali sono secondo la D.C. necessarie per «la difesa della democrazia», cioè per il passaggio a quella «democrazia integrale» che molto esplicitamente il fascismo democristiano on. Tesaurò ha fatto coincidere con lo Stato fascista. Il Congresso socialdemocratico di Genova ne aveva richiesto il ritiro puro e semplice. Saragat e Romita si sono accentratissimi della vaga promessa di qualche modificazione. Purtroppo abbiamo già veduto come la legge è stata modificata, con la collaborazione socialdemocratica, la legge sulla stampa per i ragazzi.

Il patriarcato avrebbe potuto almeno stabilire, in modo tassativo, che la bella famiglia democratica non ammetterebbe altri parenti. Questo non è stato fatto. I comunisti del Giornale d'Italia hanno subito rivelato le intenzioni della destra clericale che vuole ammettere i monarchici e magari i missini. Quando la Democrazia cristiana avrà nelle mani la nuova legge elettorale, le sarà possibile ricattare i socialisti, i comunisti, anche con i monarchici e nuove partecipazioni al premio di maggioranza. C'è la Democrazia cristiana non ha mai dimostrato di avere «crupoli» né Saragat-Romita di essere incapaci di rifiutare un qualsiasi beverage di D.C.

La concessione fatta dai clericali ai partiti «satelliti» è merito di un piatto di lenticchie. La Democrazia cristiana ha magnanimamente accettato che il numero dei deputati da spartirsi fra i quattro ladroni, sia ridotto da 387 a 350. La D.C. ha quindi magnanimamente rinunciato alla speranza di tre seggi e si è accontentata di predisporre l'imbroglio che dovrebbe garantire 250-300. In tal modo la D.C. spera di garantirsi di fatto la maggioranza assoluta in Parlamento. Questa maggioranza sarà infatti a Montecitorio di 293 (dovendo i futuri deputati essere 590) ed è evidente che se i democristiani riuscissero, con la legge truffa, ad arraffare 250 seggi, potrebbero avere, fra i democristiani o quindici deputati che manessero loro. Così la D.C., tenendo conto del fatto che essa è al governo e dell'influenza che esercita nel Paese, anche con le organizzazioni religiose, si garantirebbe tutta la libertà necessaria per tutte le evoluzioni ed involuzioni verso destra che le potranno essere imposte dal Vaticano. In sostanza la nuova truffaldina legge elettorale serve essenzialmente a proiettare il predominio assoluto della D.C. nello Stato, predominio che ha perduto nel Paese e che il Paese si rifiuta.

Le forze popolari e democratiche si battono dunque contro una legge che viola le norme costituzionali, che viola i principi democratici, rendendo necessari 50.000 voti a un deputato, mentre ad un'altra parte ne basteranno 30.000. Ancora di più: essa si battono contro una legge che mira a costituire un regime a quattro rami. Per questo esse hanno il diritto ed il dovere di battersi a fondo nel Parlamento e nel Paese utilizzando tutti i mezzi fissati dalla Costituzione, dalle leggi e dai regolamenti parlamentari.

Sul Corriere della Sera, il giornale che inneggia a i socialisti di milanesi compiuti da Sara Beccaris e che aspira

PODEROSO MONITO DEGLI STATALI AL GOVERNO

Tutti i ministeri finanziari deserti per lo sciopero

95 per cento di astensioni al Tesoro, alle Finanze e alla Corte dei Conti per i diritti casuali - Inutili intimidazioni di De Gasperi

Si è svolto ieri in tutta Italia per la durata di 24 ore lo sciopero degli statali dipendenti dai Ministeri del Tesoro e delle Finanze, dai loro uffici periferici e dalla Corte dei Conti. Lo sciopero era stato indetto, unitariamente dalla CGIL, dalla CISL, dalla Diristat (funzionari dirigenti) e dai sindacati autonomi allo scopo di ottenere la proroga dei cosiddetti «diritti casuali».

Per tutta la giornata di ieri, alla «diurna» Federazione statale e della CGIL, hanno continuato a giungere da ogni città e paese d'Italia centinaia e centinaia di telegrammi, i quali testimoniano tutti la piena rivisitazione dello sciopero. L'impressione generale che abbiamo raccolto è che si sia trattato «della più compatta astensione dal lavoro che gli statali abbiano mai effettuato. La partecipazione generale degli statali è stata eccezionale. Gli uffici centrali che negli uffici provinciali e locali, ha superato il 95 per cento.

Le stesse manovre messe in atto da alcune agenzie governative e dalla stampa ufficiosa e democristiana per creare equivoci su una presunta «ritirata» della CISL all'ultima ora, sono miseramente naufragate. I lavoratori della CGIL hanno infatti partecipato allo sciopero.

Gli statali del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti hanno dato così la migliore risposta ad alcune dichiarazioni che il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, aveva voluto fare la sera precedente lo sciopero, dopo i suoi colloqui con il ministro delle Finanze Vanoni e con l'on. Morelli della CISL. De Gasperi ha spedito - come fa ogni volta che gli statali sono costretti alla lotta - una lettera ai lavoratori dello Stato in cui ha detto che «lo sciopero indetto da una parte del personale delle amministrazioni statali non ha alcuna giustificazione pratica», ha espresso la speranza che la maggioranza dei dipendenti del Tesoro, delle Finanze e della Corte di Conti avrebbe riassegnato il proprio atteggiamento e si sarebbe tentato una manovra insidiosa o la dichiarandosi «altamente sorpreso» da una parte del personale minacciato di venire meno al proprio dovere abbandonando il proprio ufficio.

Tali dichiarazioni erano ieri vivacemente commentate negli ambienti sindacali. Si rilevava che la «sorpresa» del Presidente sarà tanto maggiore ora che gli statali delle amministrazioni finanziarie hanno scioperato al 95 per cento; e si rilevava inoltre che è stato il governo a venir meno finora al proprio dovere, rifiutando a tutti i dipendenti pubblici stipendi adeguati.

La difesa dei diritti casuali per i quali si battono gli statali che hanno scioperato ieri, rientra infatti nell'azione generale che tutti i lavoratori dello Stato stanno conducendo. Un urgente e sostanziale miglioramento del trattamento economico è stato ieri

chiesto dal Sindacato Nazionale Difesa in un comunicato in cui si plauda all'azione del personale dei Ministeri finanziari e della Corte dei Conti.

Jean Paul Sartre proibisce «Les mains sales» a Vienna

PARIGI, 18. - Il noto scrittore francese Jean Paul Sartre ha dichiarato oggi di aver proibito la rappresentazione di «Les mains sales» a Vienna, che doveva aver luogo in questi giorni, della sua commedia anticomunista «Les mains sales».

La rappresentazione di «Les mains sales» a Vienna nel momento in cui sta per inaugurarsi il congresso dei popoli per la pace ha dichiarato Sartre «mi è sembrata un inserirsi nel quadro della schermaglia della guerra fredda, e mi ha fatto pensare che i popoli hanno tutta la mia simpatia e ho in animo di parteciparvi».

SEI SETTIMANE NELL'ALTRA META' DEL MONDO

Ho navigato sull'immenso Huai soggiogato dopo ottocento anni



Mao Tse-tung e gli uomini che dirigono la marcia del popolo cinese verso il progresso e la pace

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA (di ritorno dalla Cina), 18. - Gli azzurri, verdi, rossi, i ribellotti del neon si accendevano più: ando e si spingevano sulle due grandi mappe murali lusingose mano e mano che Huan Wu-ku, il giovane ingegnere, premeva gli interruttori e, con

l'aiuto di una canna, mi illustrava la storia del fiume Huai, i secoli in cui esso era rimasto un nostro vagabondo e disordinato e i due anni di epico lavoro con cui il popolo cinese è riuscito a saltargli in groppa e a mettergli le redini.

Eravamo in una sala della amministrazione di Yang

Ciao, un importante capoluogo del Kiang Tso settentrionale, ai margini della regione, vasta quanto due terzi dell'Italia, che il governo popolare ha liberato dal flagello delle inondazioni.

Per giungere a Yang Ciao, avevo traghettato da sud a nord lo Yang Tse Kiang, e la sua snaturata corrente, larga quasi tre chilometri, mi aveva dato una sensazione di non trovandomi in un fiume, ma in un lago, il Kiang Tse, esteso quanto la Campania. Da allora, lo Huai non avrebbe più regola.

Ad ogni piena, le sue acque ricoprono i campi del Kiang Tso fertili di grano e di riso, e invece di ritirarsi il trasformano permanentemente in nuovi bacini e stagni sconfinati. Invano gli imperatori tentarono di moderarlo, costruendo mediante il lavoro forzato qualche insufficiente difesa che non affrontava il problema alla radice. Da allora, lo Huai non avrebbe più regola.

Dalla macchia dello Huai Tse, il neon delle mappe filtrava ancora più giù, si depositava in un altro lago, il Koa Yu, vasto quanto il Lazio, e più a sud ancora, in altri laghi ed acquitrini, sino a defluire nel letto dello Yang Tse.

Il neon si accendeva sulle due grandi mappe, mostrandomi lo Huai con i suoi 1.100 chilometri di corso, i suoi affluenti, i suoi bacini, i suoi 220.000 chilometri quadrati del suo bacino, abitati da 60 milioni di uomini, tra il Fiume Giallo a nord e lo Yang Tse a sud. Lungo le sue rive, la piana aveva preso stanza ottocento anni fa, quando nel 1194 i dibattenti conquistati dai signori feudali a monte del Fiume Giallo precipitarono nelle acque di questo un'irresistibile piena, ed esse, straripate, dilagarono verso sud e si riversarono nel letto dell'Huai. Si tentò di arginarle a farsi strada entro gli argini occupati dal fratello più forte, lo Huai a sua volta cer-

IL DISCORSO DEL COMPAGNO LA ROCCA ALLA COMMISSIONE INTERNI

I nostri argomenti contro la truffa elettorale li usò Gronchi nel '23 in polemica con Acerbo

L'onorevole Luzzatto chiede l'abbinamento della discussione di tutte le leggi relative alle elezioni

La battaglia iniziata dalla opposizione per mettere in luce gli aspetti più vergognosi della legge elettorale clericale è proseguita ieri alla Commissione Interni della Camera.

Primo oratore della giornata è stato il compagno socialista LUZZATTO il quale, richiamandosi ad una precisa disposizione del Regolamento della Camera, ha chiesto che la discussione del progetto truffa sia abbinata all'esame di alcuni altri progetti di iniziativa parlamentare che trattano la stessa materia legislativa.

Il compagno Luzzatto ha ricordato che sono stati presentati alla Camera un progetto di legge dell'on. Viola, che caldeggia l'adozione per le elezioni politiche di un sistema basato sul collegio uninominale; un progetto dell'on. Giulietti che tende a

trova altra giustificazione se non quella di corrispondere alla natura profondamente reazionaria del suo programma di rinnovamento e di riforma, ha finito per tradirlo in tutti i campi: ciò ha determinato lo spostamento del corpo elettorale che ha portato i suoi voti dal 12 milione del 18 aprile al 900 più di 8 milioni delle recenti amministrative.

La Rocca ha ancora ricordato che nel 1923 i democristiani, per bocca di Micheli, Gronchi, Cappa ecc. combatterono la legge Acerbo proprio con alcuni degli argomenti che adduce oggi la opposizione che la D.C. ha assunto oggi le stesse posizioni. La Rocca ha detto che quella truffa elettorale del premio di maggioranza che anche il partito popolare chiedeva nel 1923: che il progetto attuale abolisce il suf-

fragile, diretto perché, con il sistema dei collegamenti, attribuisce ad un partito il beneficio del concorso di voti delle altre liste, e mette in grado la D.C. di trasformare la sua maggioranza relativa, se l'aveva in maggioranza assoluta. E dopo aver denunciato il tentativo clericale di preconstituire una maggioranza di due terzi, necessario per la revisione della Costituzione evitando il Referendum. La Rocca - che ha parlato per cinque ore - ha concluso ricordando che anche il socialdemocratico Vigorelli, parlando nel 1950 contro la legge che istituiva gli apparentamenti ed il premio di maggioranza per le elezioni amministrative, si dichiarò contrario ad essa, nei stessi motivi che oggi, insieme alla maggioranza clericale, considera «ostruzionistici».

La D.C. ed il governo - ha proseguito la Rocca - nell'elaborazione di questo progetto hanno attinto un po' da tutti i sistemi elettorali iniqui e meno rispondenti al carattere di una vera democrazia, ed hanno insaccato il tutto, così come si fa in una fabbrica di salumi.

In 100 anni di storia del nostro Paese - ha aggiunto il nostro compagno - le leggi elettorali furono cambiate solo tre volte. Fu necessario l'avvento del fascismo perché il sistema elettorale fu rivoluzionato e sconvolto così da togliere ad esso qualsiasi significato democratico. Oggi la D.C. ripete lo stesso tristo giuoco, e non è un caso, forse, che essa adduca a proposito di leggi elettorali le stesse argomentazioni che date su Cirilla Cattolica dai padri gesuiti, da quegli stessi padri cioè che non furono avari di consigli a Mussolini!

La realtà è che la D.C. sa di avere perduto il consenso della maggioranza del popolo, e vuol conservare con ignobili trucchi la maggioranza nel Parlamento.

Confrontando la legge clericale con la legge socialista del 1923, La Rocca ha affermato che i motivi addotti nella relazione ministeriale per giustificare la legge clericale sono gli stessi adottati dal fascismo a suo tempo. Ma il fascismo, tra l'altro, affermava che aveva bisogno di una maggioranza stabile perché la proporzionale aveva dato luogo ad una serie eccessiva di mutamenti di governo: la D.C. non può allegare nemmeno questo motivo, perché la legge elettorale del 1948 le ha dato una maggioranza schiacciante e il governo

CONTRO L'ACCORDO DI SARAGAT CON I CLERICALI

La sinistra del PSDI chiede un Congresso straordinario

Colloqui dell'on. Gronchi con Togliatti e gli altri esponenti dei gruppi parlamentari sull'andamento del dibattito sulla legge elettorale truffa

L'andamento del dibattito sulla legge elettorale e i problemi della procedura parlamentare sono stati oggetto di colloqui di Gronchi con gli esponenti di tutti i gruppi politici. Il Presidente della Camera ha ricevuto l'intero comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano, accompagnato da Piccioni, poi approvato dal Congresso di Genova. Gli esponenti della sinistra, Codignola, Cossu, Mondolfo, Vittorini ed altri, sono quindi riuniti separatamente all'albergo Dragone, e nel pomeriggio hanno

una situazione che mi preoccupa». Ma alla fine della giornata nessuna comunicazione ufficiale sui risultati dei colloqui è stata fatta alla stampa. Quel che è noto è che i democristiani, preoccupati e malcontenti sul fatto che Gronchi si sia conformato ai desideri dell'opposizione, e il dibattito sulla legge elettorale, a questo scopo il Comitato direttivo clericale aveva discusso, nella mattinata, sulla convenienza di chiedere la procedura d'urgenza.

Con attenzione sono stati seguiti ieri, in pari tempo, i lavori della Direzione socialdemocratica, riunita per convalidare l'accordo elettorale stretto da Saragat con la Democrazia Cristiana. Accusato dalla sinistra del suo partito di avere capitolato dinanzi ai clericali, in violazione delle deliberazioni del Congresso di Genova, Saragat si è difeso con una lunga relazione, affermando che solo «nella forma» è stato violato il mandato congressuale, mentre «nella sostanza» è stato raggiunto con la D.C. assicurando «la difesa della democrazia» e che il Congresso ha ratificato l'intero comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano, accompagnato da Piccioni, poi approvato dal Congresso di Genova. Gli esponenti della sinistra, Codignola, Cossu, Mondolfo, Vittorini ed altri, sono quindi riuniti separatamente all'albergo Dragone, e nel pomeriggio hanno

fermando che solo «nella forma» è stato violato il mandato congressuale, mentre «nella sostanza» è stato raggiunto con la D.C. assicurando «la difesa della democrazia» e che il Congresso ha ratificato l'intero comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano, accompagnato da Piccioni, poi approvato dal Congresso di Genova. Gli esponenti della sinistra, Codignola, Cossu, Mondolfo, Vittorini ed altri, sono quindi riuniti separatamente all'albergo Dragone, e nel pomeriggio hanno

una situazione che mi preoccupa». Ma alla fine della giornata nessuna comunicazione ufficiale sui risultati dei colloqui è stata fatta alla stampa. Quel che è noto è che i democristiani, preoccupati e malcontenti sul fatto che Gronchi si sia conformato ai desideri dell'opposizione, e il dibattito sulla legge elettorale, a questo scopo il Comitato direttivo clericale aveva discusso, nella mattinata, sulla convenienza di chiedere la procedura d'urgenza.

Con attenzione sono stati seguiti ieri, in pari tempo, i lavori della Direzione socialdemocratica, riunita per convalidare l'accordo elettorale stretto da Saragat con la Democrazia Cristiana. Accusato dalla sinistra del suo partito di avere capitolato dinanzi ai clericali, in violazione delle deliberazioni del Congresso di Genova, Saragat si è difeso con una lunga relazione, affermando che solo «nella forma» è stato violato il mandato congressuale, mentre «nella sostanza» è stato raggiunto con la D.C. assicurando «la difesa della democrazia» e che il Congresso ha ratificato l'intero comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano, accompagnato da Piccioni, poi approvato dal Congresso di Genova. Gli esponenti della sinistra, Codignola, Cossu, Mondolfo, Vittorini ed altri, sono quindi riuniti separatamente all'albergo Dragone, e nel pomeriggio hanno

fermando che solo «nella forma» è stato violato il mandato congressuale, mentre «nella sostanza» è stato raggiunto con la D.C. assicurando «la difesa della democrazia» e che il Congresso ha ratificato l'intero comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano, accompagnato da Piccioni, poi approvato dal Congresso di Genova. Gli esponenti della sinistra, Codignola, Cossu, Mondolfo, Vittorini ed altri, sono quindi riuniti separatamente all'albergo Dragone, e nel pomeriggio hanno

una situazione che mi preoccupa». Ma alla fine della giornata nessuna comunicazione ufficiale sui risultati dei colloqui è stata fatta alla stampa. Quel che è noto è che i democristiani, preoccupati e malcontenti sul fatto che Gronchi si sia conformato ai desideri dell'opposizione, e il dibattito sulla legge elettorale, a questo scopo il Comitato direttivo clericale aveva discusso, nella mattinata, sulla convenienza di chiedere la procedura d'urgenza.

Con attenzione sono stati seguiti ieri, in pari tempo, i lavori della Direzione socialdemocratica, riunita per convalidare l'accordo elettorale stretto da Saragat con la Democrazia Cristiana. Accusato dalla sinistra del suo partito di avere capitolato dinanzi ai clericali, in violazione delle deliberazioni del Congresso di Genova, Saragat si è difeso con una lunga relazione, affermando che solo «nella forma» è stato violato il mandato congressuale, mentre «nella sostanza» è stato raggiunto con la D.C. assicurando «la difesa della democrazia» e che il Congresso ha ratificato l'intero comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano, accompagnato da Piccioni, poi approvato dal Congresso di Genova. Gli esponenti della sinistra, Codignola, Cossu, Mondolfo, Vittorini ed altri, sono quindi riuniti separatamente all'albergo Dragone, e nel pomeriggio hanno

fermando che solo «nella forma» è stato violato il mandato congressuale, mentre «nella sostanza» è stato raggiunto con la D.C. assicurando «la difesa della democrazia» e che il Congresso ha ratificato l'intero comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano, accompagnato da Piccioni, poi approvato dal Congresso di Genova. Gli esponenti della sinistra, Codignola, Cossu, Mondolfo, Vittorini ed altri, sono quindi riuniti separatamente all'albergo Dragone, e nel pomeriggio hanno

una situazione che mi preoccupa». Ma alla fine della giornata nessuna comunicazione ufficiale sui risultati dei colloqui è stata fatta alla stampa. Quel che è noto è che i democristiani, preoccupati e malcontenti sul fatto che Gronchi si sia conformato ai desideri dell'opposizione, e il dibattito sulla legge elettorale, a questo scopo il Comitato direttivo clericale aveva discusso, nella mattinata, sulla convenienza di chiedere la procedura d'urgenza.

Con attenzione sono stati seguiti ieri, in pari tempo, i lavori della Direzione socialdemocratica, riunita per convalidare l'accordo elettorale stretto da Saragat con la Democrazia Cristiana. Accusato dalla sinistra del suo partito di avere capitolato dinanzi ai clericali, in violazione delle deliberazioni del Congresso di Genova, Saragat si è difeso con una lunga relazione, affermando che solo «nella forma» è stato violato il mandato congressuale, mentre «nella sostanza» è stato raggiunto con la D.C. assicurando «la difesa della democrazia» e che il Congresso ha ratificato l'intero comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano, accompagnato da Piccioni, poi approvato dal Congresso di Genova. Gli esponenti della sinistra, Codignola, Cossu, Mondolfo, Vittorini ed altri, sono quindi riuniti separatamente all'albergo Dragone, e nel pomeriggio hanno

UN LUTTO DEI COMUNISTI E DELLA CULTURA MONDIALE

E' morto Paul Eluard

L'estremo saluto del P.C.F. al grande poeta - Duclos, Casanova e Billoux visitano la salma - Cordoglio degli intellettuali francesi

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PARIGI, 18. - Stamane alle 9, Paul Eluard, grande poeta e grande comunista, appassionato cantore e difensore della libertà, è morto nella sua piccola villa ai limiti del Bois de Vincennes.

Dopo lunghe settimane di resistenza contro la malattia di cuore di cui egli sofferiva, quando i suoi innumerevoli amici trovavano ragione di sperare nella sua guarigione, un improvviso riaccendersi della crisi arrestava definitivamente i battiti del suo cuore.

Destatosi normalmente, egli aveva fatto colazione, come tutte le mattine, ed aveva letto il suo solito giornale, l'«Humanité». L'ultima notizia su cui era caduto il suo sguardo è stata quella del rifiuto opposto dal Parlamento francese, il 15 giugno, al ricorso presentato dai coniugi Rosenberg, per la cui salvezza qui che giorno fa egli aveva voluto fare il mondo un messaggio dalla sua lingua di malato. Mezz'ora dopo, con drammatica, irremovibile rapidità, e sopravvenuta la morte.

La Francia saluta reverente nel grande scomparso una sua gloria nazionale; ma al di là dei confini della sua terra, la morte di Eluard getta nel lutto tutta la cultura mondiale. Da Mosca e da Pechino da Berlino e da Roma, da New York e da Santiago del Cile, telegrammi e telegrafi hanno trasmesso attraverso oceani e continenti, l'omaggio rispettoso del dolore fraterno degli uomini che ammiravano questo grande rappresentante della cultura libera e progressiva. Alla sua casa sono venuti in commosso pellegrinaggio ad

pubblicato dichiarazioni di saluto e di omaggio all'indirizzo del compagno.

Al cimitero di Montparnasse, il quotidiano Ce soir pubblica oggi Liberté, quella sua meravigliosa poesia che, scritta nella notte dell'occupazione nazista, doveva portare al mondo la voce della Francia indomata e resistente e diventare poi una parte dei classici della letteratura francese, che oggi i ragazzi leggono e commentano nelle scuole come una delle più alte testimonianze di un glorioso e recente periodo della loro storia nazionale.

La morte ha colto il poeta ancora giovane: egli aveva 57 anni soltanto. Da dieci anni tutti i lavoratori francesi d'avanguardia si onoravano di averlo nelle file del grande partito: quest'uomo, che non esitò mai ad impegnare totalmente la propria esistenza nelle cause nobili e giuste che la sua coscienza lo induceva a seguire, divenne comunista durante la Resistenza, portandosi alla adesione al Partito costretto da tre anni a vivere nella più assoluta clandestinità.

Fino all'ultimo patriottico ardente della pace, amico e difensore di tutti coloro che nel mondo sono perseguitati per la causa del progresso e della libertà, questo non volle temere i suoi versi ai margini della immensa battaglia impegnata dagli uomini liberi. Paul Eluard è rimasto fedele alle ragioni fondamentali della sua vita: questo pensano gli uomini che in ogni paese del mondo, onorano nella sua memoria una voce ed un esempio di libera cultura.

GIUSEPPE BOFFA

di compagni Duclos, Billoux e Casanova, rappresentanti del Comitato centrale del Partito comunista francese, i compagni Gachin, direttore dell'Humanité, gli amici Aragon, Tristan Tzara, Pier Seghers, lo

questo compagno di lavoro, che non esitò mai ad impegnare totalmente la propria esistenza nelle cause nobili e giuste che la sua coscienza lo induceva a seguire, divenne comunista durante la Resistenza, portandosi alla adesione al Partito costretto da tre anni a vivere nella più assoluta clandestinità.

Fino all'ultimo patriottico ardente della pace, amico e difensore di tutti coloro che nel mondo sono perseguitati per la causa del progresso e della libertà, questo non volle temere i suoi versi ai margini della immensa battaglia impegnata dagli uomini liberi. Paul Eluard è rimasto fedele alle ragioni fondamentali della sua vita: questo pensano gli uomini che in ogni paese del mondo, onorano nella sua memoria una voce ed un esempio di libera cultura.

GIUSEPPE BOFFA

questo compagno di lavoro, che non esitò mai ad impegnare totalmente la propria esistenza nelle cause nobili e giuste che la sua coscienza lo induceva a seguire, divenne comunista durante la Resistenza, portandosi alla adesione al Partito costretto da tre anni a vivere nella più assoluta clandestinità.

Fino all'ultimo patriottico ardente della pace, amico e difensore di tutti coloro che nel mondo sono perseguitati per la causa del progresso e della libertà, questo non volle temere i suoi versi ai margini della immensa battaglia impegnata dagli uomini liberi. Paul Eluard è rimasto fedele alle ragioni fondamentali della sua vita: questo pensano gli uomini che in ogni paese del mondo, onorano nella sua memoria una voce ed un esempio di libera cultura.

GIUSEPPE BOFFA

Il dito nell'occhio

Candida

Per fare conoscenza al Messaggero che ha pubblicato le memorie di Forst, pubblicato il 15 giugno, il Tempo pubblica le memorie di Narraim, moglie del re svedese. E dice, il Tempo, che «la prima puntata è come una favola deliziosa, piena di spontanea ingenuità».

Ecco, incide, il primo incontro tra Narraim e Forst: «mi sentivo affascinato dalle sue spalle e dalle sue braccia, e dal suo robusto corpo coperto da virili peli neri. Era un uomo robusto e mascolino, con le ossa grosse come sono molti begli uomini del nostro Medio Oriente. Un tipo di uomo che è sempre attraente per una donna musulmana».

Non c'è dubbio che questo sia un brano pieno di spontanea ingenuità. E questo è solo

il primo incontro. Figuriamoci quando Narraim ci descriveva fanciullamente la sua vita matrimoniale.

Sprechi

«Il mondo in pezzi se esplose nel grande scontro una sua gloria nazionale; ma al di là dei confini della sua terra, la morte di Eluard getta nel lutto tutta la cultura mondiale. Da Mosca e da Pechino da Berlino e da Roma, da New York e da Santiago del Cile, telegrammi e telegrafi hanno trasmesso attraverso oceani e continenti, l'omaggio rispettoso del dolore fraterno degli uomini che ammiravano questo grande rappresentante della cultura libera e progressiva. Alla sua casa sono venuti in commosso pellegrinaggio ad

(Continua in 6. pag. 4. col.)